Rassegna del 29/11/2016

PARLAMENTO E ISTITUZIONI

IL FATTO QUOTIDIANO	KAPUSTKIY, CHI È L'HACKER BUONO CHE HA BUCATO IL SITO DEL GOVERNO	*DELLA SALA VIRGINIA*	1

LAVORI PARLAMENTARI

SOLE 24 ORE	IMPRESE E FAMIGLIE, INCENTIVI AL GIRO DI BOA		3

ECONOMIA E FINANZA

IL FATTO QUOTIDIANO	BONUS 18ENNI: STUDENTE TROVA LA FALLA NEL SISTEMA ONLINE		6

ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

SOLE 24 ORE	Int. a RESTA FERRUCCIO: «IL POLITECNICO SARÀ UN HUB PER LA POLITICA INDUSTRIALE»	*MANCINI GIOVANNA*	7
GIORNALE	CON IL BLACK FRIDAY DEI RECORD AFFARI D'ORO PER L'E-COMMERCE	*FRASCHINI SOFIA*	8

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

REPUBBLICA	CAR SHARING DOVE ANDIAMO	*PATERNÒ FRANCESCO*	9

CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE

GIORNALE	COSÌ LA TECNOLOGIA HA SCIPPATO I 5 SENSI	*MUZIO ANNA*	12

UNIONE EUROPEA

SOLE 24 ORE	E-COMMERCE UE, IVA PIÙ FACILE	*ROMANO BEDA*	15

il Fatto Quotidiano
29-NOV-2016
pagina 16
foglio 1 / 2

KAPUSTKIY A soli 17 anni, scopre le falle nei siti istituzionali

Chi è l'hacker buono che aiuta i governi

■ "Dicono che in Italia sono bravi con la cyber security e volevo controllare", spiega l'attivista che ha "bucato" uno dei siti del ministero della Pubblica amministrazione. "Alla fine mi hanno anche ringraziato", spiega

DELLA SALA A PAG. 16

L'ATTACCO Il 17enne ha copiato il database di una piattaforma della Pa

Kapustkiy, chi è l'hacker buono che ha bucato il sito del governo

Avevo sentito dire che in Italia sono esperti di cyber sicurezza: così ho voluto verificarlo di persona

» VIRGINIA DELLA SALA

"Guarda, lo hanno fixato": Kapustkiy è felice quando si accorge che il sito che ha hackerato è stato aggiustato. Mostra l'email che ha ricevuto dal direttore del servizio per lo sviluppo dell'innovazione del dipartimento italiano della funzione pubblica. "Caro amministratore - gli aveva scritto Kapuskiy - vedo che il sito *mobilita.gov* è tornato in funzione. Ne sono felice. Se doveste avere bisogno di altro aiuto, sono qui".

LA SETTIMANA scorsa questo hacker (che però non ama essere definito così) aveva bucato il sito della funzione pubblica dedicato alla mobilità del personale della Pa, *www.mobilita.gov.it*. Era riuscito a entrare nei database e ad appropriarsi dei dati di oltre 45 mila utenti registrati: account, password, informazioni sensibili. Per dimostrare l'impresa ne aveva pubblicata una parte su un *pastebin* (sorta di bacheca pubblica virtuale anonima) per poi rimuoverla dopo qualche ora. Da allora, la piattaforma era stata messa offline. "E dall'Italia nessuno mi ancora ringraziato" aveva spiegato dopo qualche giorno dal suo attacco. Poi, giovedì 24 novembre il sito è tornato online e Kapuskiy ha ricevuto la risposta del dirigente del governo: "Caro Kapustkiy, se abbiamo risolto il problema è soprattutto grazie al tuo intervento. Grazie mille".

Questo giovane hacker (dice di avere 17 anni) è uno dei buoni. Vuole aiutare. Il suo sogno è lavorare, un giorno, nel campo della cybersecurity dei governi. Ha iniziato a 13 anni bucando il sito della University of England. Si muove da solo, non ha una *community* online né gli interessa averla. Quello che fa, dal suo punto di vista, è come consegnare curriculum nella speranza che in futuro possa essere assoldato. "Non mi piace descrivermi come un hacker - racconta in una notte trascorsa online nei messaggi privati su Twitter - voglio solo che le mie violazioni siano conosciute perché così si inizierà a fare più attenzione alla sicurezza".

Con gli esperti informatici indiani (aveva bucato il sito dell'ambasciata) ha intrattenuto un altro tipo di corrispondenza: si sono confrontati, l'hacker ha fornito loro le sue spiegazioni e i suoi consigli. "Sono stati gentili e corretti. E hanno capito lo spirito con

il Fatto Quotidiano
29-NOV-2016
pagina 16
foglio 2 / 2

cui lavoro".

Gli chiediamo perché ha colpito l'Italia: "Avevo sentito dire che in Italia sono esperti nel proteggere i propri siti web. Così ho cercato un sito importante sito legato al governo e ne ho segnalato la vulnerabiltà all'amministratore e al ministero degli Esteri. Poi ho fatto un *leak* di una piccola parte degli utenti come prova". Kapuskiy spiega che per bucare il sito è bastata una manovra elementare, alla portata di molti. E gli altri siti? "Non ho trovato altre vulnerabilità: il governo è ben protetto contro gli attacchi con metodi basilari". La tecnica che ha utilizzato è definita *SQL injection* ed è utilizzata per attaccare applicazioni di gestione dati. Si inseriscono stringhe di codice malevole per far eseguire comandi a favore di chi sta hackerando, ad esempio l'invio dei database. Assicura di aver cancellato i dati. Nessun interesse a venderli o a usarli per ricatti. "Studio It security a scuola - racconta - e vorrei lavorare nella cybersecurity".

DICE DI NON ESSERE un nerd dell'informatica né un pirata. "Sono stato ispirato dal gruppo di hacker che si chiama LulzSec (a cui in passato è stata attribuita la messa offline anche del sito della Cia, *ndr*): con loro ho capito che voglio hackerare, ma che non voglio seguire la strada Black hat". Cioè quella dei "cracker", hacker con intenti criminali. Kapustkiy si considera un *pen-tester*, esperto di *penetration test* nei sistemi informatici. Commenta anche la notizia delle denunce dei due italiani che avrebbero lanciato, tramite Anonymous, la campagna di attacchi #OPS_ItalyBeDemocratic contro alcuni siti istituzionali in periodo pre-referendario: "Dovrebbero aiutare il governo, non attaccarlo. Così si rischia solo di essere arrestati per qualcosa di stupido".

Ora, dopo aver penetrato - tra gli altri - i siti dell'ambasciata indiana, del consiglio regionale indiano, della funzione pubblica italiana, della fondazione per i diritti umani ungherese - dice che si fermerà per un po': "Credo che mi concentrerò sulla scuola almeno fino a Natale. E sullo sport". Ma dopo soli due giorni dall'impegno, segnala di aver bucato i siti delle ambasciate di Ghana e Finlandia (sempre in India). I *leak* dei dati acquisiti sono ancora online "Lo so - spiega Kapustkiy - avevo detto che mi sarei fermato. Ma li avevo avvisati delle vulnerabilità e non hanno fatto nulla. Non ho avuto altra scelta se non pubblicare. Così si decideranno a intervenire".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precedenti

INDIA
Il 19 novembre, Kapustkiy sottrae 17mila credenziali da un sito del Consiglio Regionale indiano. Come prova, ne pubblica circa 2mila

UNGHERIA
Il 21 novembre, l'hacker attacca il sito della Hungarian Human Rights Foundation: anche in questo caso riesce a procurarsi centinaia di dati. In entrambe le occasioni ha poi rimosso le informazioni pubblicate come prova

Il Sole 24 ORE

29-NOV-2016
pagina 10
foglio 1 / 3

Imprese e famiglie, incentivi al giro di boa

Dai superammortamenti sugli investimenti al cumulo per i contributi dei professionisti ai fondi per i figli

Fra conferme e novità

Il quadro delle misure per aziende, autonomi e nuclei familiari dopo la conclusione dell'esame in aula alla Camera

Il Ddl di bilancio presenta, dopo il passaggio alla Camera, un pacchetto significativo di incentivi che sono stati, per quanto possibile, rafforzati. Se si esaminano le misure per imprese, partite Iva e famiglie si vede come il vantaglio va dai superammortamenti al cumulo per i versamenti previdenziali dei professionisti ai benefici per le famiglie. Negli articoli a fianco presentiamo le principali misure che più potrebbero incidere su questi soggetti una volta arrivata in porto la legge di bilancio.

IMPRESE

Super-agevolazioni a chi punta su acquisti di beni digitali

Il piatto forte della manovra per le imprese passa per la conferma e il potenziamento degli **incentivi agli investimenti**. Da una parte viene infatti prorogata la maggiorazione del 40% degli ammortamenti previsti dalla legge di Stabilità dell'anno scorso (**super ammortamenti**) e dall'altra viene introdotta la maggiorazione del 150% degli ammortamenti sugli acquisti di beni digitali (iper ammortamenti), una misura fondamentale che fa parte del più ampio menù previsto dal piano «Industria 4.0».

In questa direzione si muove anche la proroga al 31 dicembre 2018 della «**Nuova Sabatini**», la misura che agevola l'acquisto di macchinari. Con un incentivo in più per chi sceglie investimenti in chiave «4.0». Dal 2017 una quota del 20% dei contributi statali sarà infatti riservata all'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature «aventi come finalità la realizzazione di investimenti in tecnologie, compresi gli investimenti in big data, cloud computing, banda ultralarga, cybersecurity, robotica avanzata e meccatronica, realtà aumentata, manifattura 4D, Rfid».

Sempre sulla stessa scia arriva il rafforzamento dell'attuale **credito d'imposta** per gli investimenti in **ricerca e sviluppo**. Nella nuova versione, che prevede la proroga di un anno a tutto il 2020, il beneficio sale al 50% per qualsiasi tipologia di spesa (mentre oggi per le spesa intra muros delle aziende è al 25%) e il tetto del credito d'imposta annuo per beneficiario sale da 5 a 20 milioni. Il credito sarà calcolato in percentuale delle spese incrementali rispetto alla media degli investimenti realizzati nel triennio 2012-2014.

Al via anche la ricapitalizzazione del **Fondo di garanzia per le Pmi**. Anche se il rifinanziamento (895 milioni incrementabili con ulteriori 100 milioni a valere sul programma imprese e competitività 2014-2020) in realtà è contenuto nel decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio.

Un capitolo a parte riguarda poi la finanza d'impresa: salgono al 30% le **detrazioni fiscali** già in vigore per chi investe in startup e Pmi innovative, rispetto all'attuale 19% (per soggetti Irpef) e 20% (soggetti Ires). Raddoppia il limite massimo di investimento su cui calcolare la detrazione d'imposta per i soggetti Irpef (1 milione di euro).

Nella legge di Bilancio arriva infine anche il rifinanziamento del piano per l'internazionalizzazione del **made in Italy** che vale in tutto 110 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

29-NOV-2016
pagina 10
foglio 2 / 3

PARTITE IVA

Contributi alle casse cumulabili con versamenti ad altre gestioni

Per i **professionisti** iscritti in via esclusiva alla gestione separata dell'Inps dovrebbe essere finito il balletto sui contributi da versare. Il disegno di legge di bilancio prevede che dall'anno prossimo **l'aliquota sia, in via definitiva, al 25%** rispetto al 27% attuale. A differenza di quanto avvenuto nel recente passato, non si interviene quindi con un provvedimento di portata temporanea per bloccare l'aumento dell'aliquota, che in base alla legge 92/2012 sarebbe dovuto arrivare al 33% nel 2018 così da equipararlo a quello dei lavoratori dipendenti. Il provvedimento riguarda circa 280mila professionisti con partita Iva senza obbligo di iscrizione a un albo e di contribuzione al rispettivo ente previdenziale. Secondo quanto illustrato dal sottosegretario Tommaso Nannicini, un'aliquota al 25% garantisce al **lavoratore autonomo** lo stesso tasso di sostituzione del 70-80% raggiunto da un dipendente con il 33 per cento.

Per i professionisti iscritti alle relative Casse di previdenza, invece, la novità più rilevante è la possibilità di cumulare, secondo le nuove regole previste nella legge di Bilancio, i contributi versati nelle Casse di previdenza dei professionisti con quelli conferiti in altre gestioni. Se il quadro normativo verrà approvato definitivamente, **i professionisti potranno sommare i vari contributi**, anche se hanno già maturato il diritto alla pensione in una delle gestioni, senza oneri, e beneficiare così di una pensione calcolata pro quota, con le rispettive regole, dalle diverse gestioni coinvolte. I requisiti previdenziali e contributivi da raggiungere saranno però quelli previsti per la generalità dei lavoratori: 67 anni e 7 mesi per il trattamento di vecchiaia o 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne) per l'anticipata.

Sul versante fiscale, per i professionisti è confermato il **superammortamento al 150% su beni hi-tech**, mentre per le imprese a contabilità semplificata debutta il principio di cassa per la tassazione dei redditi.

Il Ddl di bilancio apre poi alla possibilità di emettere la nota di credito Iva, nel caso di mancato pagamento per procedure concorsuali, solo alla conclusione della procedura. Per gli imprenditori individuali, snc e sas, al via l'imposta sul reddito d'impresa, che si calcola sugli utili trattenuti in azienda (aliquota unica Ires) al 24 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

29-NOV-2016
pagina 10
foglio 3 / 3

FAMIGLIA

Fondi per i nuovi nati e «card» ai diciottenni

Fondi per le **famiglie numerose**, premi per chi aspetta bambini, **buoni per gli asili nido** e **bonus per i diciottenni**: il disegno di legge bilancio concentra sui nuclei familiari una serie di aiuti.

Viene, infatti, istituito il «Fondo di sostegno alla natalità» che avrà una dotazione di 14 milioni nel 2017 (che saliranno poi a 24 nel 2018, 23 nel 2019, 13 nel 2020 e 6 a decorrere dal 2021). Il fondo favorirà l'accesso al credito delle famiglie con uno o più figli nati o adottati dal 1° gennaio 2017 in poi, rilasciando garanzie dirette alle banche e agli intermediari finanziari.

Dal settimo mese di gravidanza (oppure al momento dell'**adozione**) le madri potranno presentare all'Inps la richiesta per ottenere il «premio alla nascita», un contributo di 800 euro una tantum.

Tra le misure destinate alle famiglie c'è anche il **buono per l'iscrizione agli asili nido pubblici o privati** o per l'introduzione di forme di supporto a domicilio per i bambini con meno di tre anni affetti da gravi patologie: il buono avrà un importo di mille euro e sarà attribuito - su richiesta a cui dovrà essere allegata anche la ricevuta di pagamento della retta del nido - ai genitori nel limite massimo di 144 milioni di euro per il 2017, 250 milioni per il 2018, 300 milioni per il 2019 e 330 milioni a decorrere dal 2020.

Il disegno di legge non pensa solo ai figli piccoli ma anche ai maggiorenni: la **card cultura** introdotta dalla legge di Stabilità 2016 viene confermata anche per il 2017 e potrà essere utilizzata dai neo-maggiorenni anche per l'acquisto di musica registrata (cd, vinili, dvd), oltre che per corsi di musica, teatro o di una lingua straniera.

Viene anche aumentato di 5 milioni il fondo per le **adozioni internazionali** e viene prorogato il congedo obbligatorio per il padre lavoratore dipendente già previsto in via sperimentale per gli anni 2013-2016: la durata del congedo viene prolungata da uno a due giorni nel 2017 e salirà a un massimo di quattro giorni dal 2018.

A favore delle famiglie meno abbienti il provvedimento incrementa di 150 milioni il Fondo per la **lotta alla povertà e all'esclusione sociale**.

Interessa tutti i nuclei familiari la novità sul **canone Rai** che dal 2017 scende da 100 a 90 euro annui. Un'altra misura per le famiglie è quella che viene dalla proroga al 31 dicembre 2017 dell'**ecobonus** per i lavori sulle parti comuni degli edifici condominiali e per le ristrutturazioni edilizie.

PAGINA A CURA DI
Marzio Bartoloni, Alessandro Galimberti, Francesca Milano, Matteo Prioschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Fatto Quotidiano

29-NOV-2016
pagina 16
foglio 1

LA SEGNALAZIONE

Bonus 18enni: studente trova la falla nel sistema online

È RIUSCITO ad aggirare 18app, a dimostrare che poteva richiedere infiniti voucher cultura e poi ha segnalato tutto a chi si occupa della piattaforma: parliamo del sito sul quale registrarsi per ottenere il bonus cultura di 500 euro destinato ai 18enni dal governo.

Anche questo, secondo il sito *Skuola.net* che per primo ha diffuso la notizia, è stato bucato. A farlo, un 18enne che si è accorto di un "buco" nel sistema di distribuzione del bonus cultura ai neodiciottenni: violando l'identità di altri utenti, avrebbe potuto consentire di generare voucher infiniti del cosiddetto buono cultura.

Gli hanno dato un nome di fantasia, Luca, ma lui si autodefinisce "hacker etico": dopo aver dimostrato la vulnerabilità della app (la notizia l'ha diffusa prima di tutti il portale *Skuola.net*) e si è messo in contatto attraverso il Cert nazionale (Computer Emergency Response Team) con l'ente che si è occupato della pubblicazione del sito 18app.it, segnalando tutti i problemi del sistema (al quale si può accedere solo dopo essersi registrati allo Spid, il sistema di identità digitale).

Kapustkiy, chi è l'hacker buono che ha bucato il sito del governo

PERCHÉ NO

Il Sole 24 ORE

29-NOV-2016
pagina 25
foglio 1

INTERVISTA | Ferruccio Resta | Rettore Politecnico

«Il Politecnico sarà un hub per la politica industriale»

«Rafforzeremo accordi anche con le medie imprese. E ci siamo nella sfida post-Expo»

Giovanna Mancini
MILANO

La linea è quella tracciata dai suoi predecessori: un legame sempre più stretto tra il Politecnico di Milano e il sistema imprenditoriale del territorio e del Paese. Il rettore neoeletto del Politecnico di Milano, Ferruccio Resta (in carica dal 1° gennaio 2017 al 2022), lo mette in chiaro subito: «Continueremo sulla strada di ricerca congiunta e anzi intendiamo rafforzarla, estendendola anche ad altri settori, come le costruzioni». Con l'obiettivo di mettere a disposizione delle imprese il capitale umano dell'ateneo e la sua rete di università internazionali; e al tempo stesso di creare un contesto attrattivo per l'inserimento dei propri allievi.

Un Politecnico a sostegno del sistema Paese?

Mi piace pensare a un ateneo che funzioni anche come hub per la politica industriale italiana. È un percorso di fiducia, tra noi e le imprese, che si costruisce nel tempo. Oggi possiamo contare su una credibilità fondata su numerosi accordi strategici di ricerca congiunta di medio-lungo periodo, siglati con gruppi come Enel, Eni, Finmeccanica, Ibm, Pirelli, Telecom...

L'industria italiana è fatta però soprattutto di piccole e medie imprese. Intendete coinvolgere anche queste realtà?

Certamente: siamo partiti dai grandi gruppi perché più facilmente hanno la massa critica necessaria a supportare progetti di questo genere. Ma abbiamo già avviato collaborazioni con imprese e istituzioni non produttive e in alcuni casi, ancora pochi ma li aumenteremo, con medie imprese. Vogliamo essere ovunque ci sia un imprenditore consapevole che per competere a livello internazionale serve continua innovazione e ricerca. Il Politecnico deve fare da anello di collegamento tra aziende non concorrenti tra loro, valorizzando specializzazioni e tecnologie che possono essere usate in sinergia.

Le Pmi italiane sono innovative o dovrebbero fare di più?

Hanno un livello altissimo di innovazione e ricerca, altrimenti non sarebbero sul mercato, che è impietoso. Per crescere hanno semmai bisogno di architetti, ingegneri e designer preparati. Questo ci chiedono e noi dobbiamo essere attenti alle nuove figure professionali di cui il mercato ha bisogno.

Di quali profili si tratta? Tecnici o trasversali?

Devono avere una preparazione di base robusta e resiliente ai cambi delle tecnologie e a questo è finalizzato il modello formativo del nostro triennio, pensato per fornire agli studenti gli strumenti per anticipare le esigenze e valorizzare le tecnologie. Ora siamo invece al lavoro per innovare le lauree magistrali, aprendole di più a momenti multidisciplinari.

Quale ruolo intendete giocare nella partita del dopo-Expo?

Il Politecnico vuole fare la sua parte: siamo la scuola di ingegneria, architettura e design di Milano e su questi temi possiamo essere una risorsa per la città. E vogliamo esserlo anche nelle grandi trasformazioni che Milano sta vivendo: non ci trasferiremo fisicamente nell'area ex Expo, ma siamo interessati a sviluppare con Human Technopole laboratori e progetti di ricerca congiunti, e a mettere a disposizione le nostre strutture, i nostri dottorandi e ricercatori.

Milano è competitiva con le altre metropoli europee?

Non le manca niente per esserlo. Ma dobbiamo rendere più accessibile venire a Milano, per studenti, ricercatori, start up e imprese. Abbiamo ancora una burocrazia che ci blocca, una difficoltà nell'accoglienza.

Ha citato le start up: il Politecnico ne ha parecchie...

I numeri sono promettenti: oggi abbiamo 70 realtà incubate e abbiamo appena raddoppiato gli spazi del Polihub che le ospita. Le start up non sono la soluzione al problema dell'occupazione nel nostro Paese, ma sono convinto che siano uno strumento fondamentale per fare innovazione e stimolare gli allievi a mettersi in gioco e sul mercato.

Continuerete il programma di partnership all'estero?

Il percorso di internazionalizzazione è iniziato circa 15 anni fa con accordi e collaborazioni con centinaia di università al mondo. Da qualche anno abbiamo iniziato a focalizzarci su alcuni progetti strategici. Due sono in Europa, mentre in Cina stiamo sviluppando programmi con Xi'an e Chengdu, che si aggiungono alle partnership già avviate con Shanghai e Pechino. Si tratta di opportunità sia per i nostri allievi, sia per le imprese italiane che portiamo a lavorare con noi su questi progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITECNICO IN CIFRE

42.587
Gli studenti
Totale degli iscritti negli 8 poli territoriali dell'ateneo. Oltre il 30% degli allievi della laurea magistrale è straniero

1.216
Innovazione
Numero di brevetti del l'ateneo , che conta anche, nel Polihub, 70 realtà incubate.

25
Il legame con le imprese
Numero di Joint Research Centre, strumenti per creare partnership con le aziende

il Giornale

29-NOV-2016
pagina 26
foglio 1 / 2

LA TENDENZA DEGLI ACQUISTI ON LINE

Con il black friday dei record affari d'oro per l'e-commerce

Boom di siti come E-price e Ynap per le vendite durante l'evento importato dagli Usa. Bene i titoli in Borsa

NUOVE FRONTIERE

Yoox si allea con Alabbar e parte alla conquista del lusso in Medio Oriente

IL CASO

di **Sofia Fraschini**
Milano

L'e-commerce fa passi da gigante tra nuovi accordi e boom di vendite. A sostenere le società del settore - da Yoox al gruppo Banzai (in Italia) passando per i colossi Amazon, Ebay e la cinese JD Com - sono stati, negli ultimi giorni, i numeri più che incoraggianti arrivati dal Black Friday, una giornata di offerte online, di tradizione americana, esportata ormai in tutto il mondo e conclusasi, ieri, con il Cyber Monday: il lunedì delle occasioni hi-tech.

Sul fronte italiano, le due quotate Yoox Net-a-Porter e Banzai hanno messo a segno ottimi rialzi per tutta la scorsa settimana, salvo poi rallentare ieri a causa di una giornata di mercato particolarmente difficile: Yoox ha chiuso comunque in controtendenza mettendo a segno un rialzo dello 0,23% a 25,87 euro (venerdì scorso aveva segnato +3,7%) e Banzai ha lasciato sul terreno l'1,1% a 3,18 euro. Lunedì «in salita» a parte, ePrice, operatore italiano di e-commerce del gruppo Banzai, ha reso noto di aver registrato un nuovo record per il Black Friday, segnando un +81% in termini di controvalore degli ordini rispetto al 2015 (+89% se si include l'anticipo di giovedì sera). «Questo è il sesto Black Friday per ePrice, che per prima lo ha introdotto in Italia nel 2010. E l'appuntamento è divenuto nel 2016 un vero fenomeno di massa», commenta l'ad, Raul Stella. «Abbiamo avuto un record di visite sul sito, quasi raddoppiando le vendite rispetto all'anno scorso e quadruplicandole rispetto a due anni fa, anche grazie al marketplace. Questo risultato conferma il potenziale di crescita del mercato online», aggiunge. Quanto a Yoox, la società guidata da Federico Marchetti ha stretto ieri un importante accordo che le aprirà le porte del mercato arabo. La società ha siglato una joint venture con Symphony Investments, controllata dall'immobiliarista-imprenditore Mohamed Alabbar, per dare vita a un nuovo gruppo leader nel luxury e-commerce in Medio Oriente. YNap deterrà il 60% della joint venture, che sarà interamente consolidata da YNap, mentre Symphony Investments avrà il restante 40 per cento. La nuova società opererà nei paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo: Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Kuwait, Qatar, Bahrein e Oman. E in futuro, la jv avrà la possibilità di espandersi in altri paesi del Medio Oriente e del Nord Africa.

A favore del settore europeo delle vendite online si è mossa ieri anche l'Europa eliminando il «geoblocking». Il consiglio Ue ha infatti dato il via libera alla possibilità di fare acquisti online su siti e portali diversi da quelli del proprio Paese, dai pacchetti vacanze e auto in affitto sino ad abbigliamento e servizi cloud. Al di là dell'Italia, intanto, il weekend del Black Friday a stelle e strisce si è chiuso con un +18% sulle vendite rispetto al 2015. Secondo i dati preliminari di Adobe Digital Insight la spesa dei consumatori ha toccato il valore record di 5,3 miliardi. Amazon dopo aver toccato, venerdì, il record di 1,1 milioni di prodotti ordinati ha ritracciato ieri chiudendo in negativo. In rosso anche eBay.

1,1

Durante il Black Friday Amazon ha toccato il record di 1,1 milioni di prodotti ordinati

la Repubblica

29-NOV-2016
pagina 40
foglio 1 / 3

Scenari di trasporto urbano

Carsharing Dove andiamo

Come sta cambiando il modello dell'auto condivisa. Per viaggiare con meno spese, maggiore efficienza e più ecosostenibilità

È un business che cresce in tutto il mondo perché le prospettive sono interessanti: riguarda la nostra sfera quotidiana, gli stili di vita

Alcune previsioni calcolano che in Europa nel 2021 un'auto in condivisione prenderà il posto di circa quattro veicoli privati

FRANCESCO PATERNÒ

Il car sharing è la continuazione della guida con altri mezzi. Che non ci appartengono più, ma sono pagati per l'uso breve e in genere urbano. Niente più proprietà, bollo, assicurazione, meccanico, discussioni con i figli, solo una applicazione sul cellulare per cercare l'auto disponibile più vicina, usarla e pagare con carta di credito. Multe a carico se si viola la legge, ma questo è l'unico bagaglio della vecchia cara automobile che ci si porta dietro. Il car sharing sembra essere un affare più per chi la usa che per chi la noleggia. Perché è chi noleggia che si accolla i costi della proprietà, i rischi di atti vandalici e le eventuali spese di recupero. Le più grandi società di car sharing, Car2go di Mercedes (2 milioni di utenti registrati nell'ottobre scorso) e DriveNow di Bmw (sbarcata, sempre in ottobre, anche a Milano) sono avare di numeri, ma non facciamo torto a nessuno scrivendo che il punto di pareggio è spesso già un successo. L'auto condivisa è tuttavia un business mondiale crescente, perché le previsioni sono positive e perché riguarda la nostra sfera quotidiana, gli stili di vita, la nuova mobilità e apre scenari interessanti.

In un recente rapporto del Center for Automotive Research (Car), gli analisti americani prevedono che nel 2021 i programmi di car sharing in Nord America raggiungeranno 3,8 milioni di utenti e 50.800 veicoli, mentre quelli europei arriveranno a 10 milioni di iscritti e 242.600 veicoli, con la Germania in testa. Secondo Car, la scelta dei consumatori a favore dell'auto condivisa sta cambiando anche la decisione di acquisto: in Nord America il 41 per cento degli utenti del car sharing ha rinunciato a comprare la macchina, o a sostituirla con una nuova, fenomeno che in Europa scende di poco, al 32 per cento. Altro warning per l'industria dell'auto - sempre secondo Car - è che nel 2021 un'auto in condivisione prenderà il posto di 7,7 veicoli privati in Nord America e di circa 4 veicoli privati in Europa.

L'Italia è uno dei paesi più avanti, almeno nel car sharing: Roma è addirittura al terzo posto al

Le Guide
Carsharing
Dove andiamo

la Repubblica

29-NOV-2016
pagina 40
foglio 2 / 3

mondo tra le città con più iscritti a Car2go. Sono 125mila, dietro soltanto a Berlino (141mila) e Amburgo (134mila), con Milano vicina (119mila). Mentre l'interesse degli italiani ha convinto l'imprenditore francese Vincent Bollorè a sbarcare a Torino, ancora nell'ottobre scorso, con il suo car sharing di Blue car esclusivamente elettriche. Insieme a Psa (Peugeot Citroën), Bolloré sta poi trattando per portare il car sharing alla francese fino a Los Angeles, un'operazione che per Psa, non presente in Nord America, potrebbe rivelarsi un cavallo di Troia per sbarcare sul quel mercato. Sulle potenzialità dell'auto condivisa Elon Musk, patron di Tesla e noto per essere uno che guarda lontano, ha spiegato l'estate scorsa qual è la sua idea, inaugurando in Nevada la sua Gigafactory di batterie per auto elettriche: «Ogni automobilista», ha detto rivolgendosi ai possessori di Model S e Model X, «potrà decidere se condividere l'auto e con chi. Gli basterà accedere all'app di Tesla e potrà scegliere se far guidare il veicolo solo da membri della famiglia o da altri autisti». E se un proprietario, dopo aver sborsato 100mila dollari per comprare una Tesla e poi darla in mano al primo venuto, ci ripensasse, potrà rinunciare alla condivisione con la stessa app. Qualcosa di simile ha in testa la Toyota con il suo parco di auto ibride, cioè virtuose per l'ambiente quasi come le elettriche di Tesla. Da gennaio, il costruttore giapponese lancerà un progetto pilota a San Francisco che permetterà a un gruppo selezionato di proprietari di Prius e di Lexus CT 200h, in tutto 500 auto, di dare in noleggio la propria macchina quando non è usata e trarne un profitto usando la piattaforma di Getaround. L'ibrido condiviso c'è anche nella più vicina Forlì. Dove la Toyota ha appena inaugurato un servizio di car sharing classico con delle Yaris ibride, sperimentazione europea come l'altra a Dublino. Si chiama Yuko, in giapponese "andiamo". Verso dove ora si sa: un car sharing a guida autonoma. Futuro prossimo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Amsterdam

Pochi spazi per i parcheggi è boom delle vetture a nolo

Amsterdam è stata l'antesignana mondiale del car sharing, con un progetto a matrice pubblica - denominato Witkar (in foto) - partito addirittura nel 1974. Ma i tempi non erano abbastanza maturi e dopo un decennio l'iniziativa tramontò, per poi tornare a fare capolino intorno al 2000. Passeggiando nel meraviglioso nucleo centrale di Amsterdam, dentro l'anello del canale Gracht, emerge chiaramente come lo spazio per la sosta dei veicoli privati sia limitato, anche per l'impossibilità di realizzare parcheggi sotterranei a causa del livello elevato delle acque. Una scelta chiara dell'amministrazione comunale, compensata dall'ampia disponibilità di vetture in car sharing, con tutti i principali operatori internazionali del settore presenti in città, oltre che da una fitta rete di piste ciclabili e da un efficiente sistema di trasporti pubblici. *(luigi dell'olio)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlino

Vanta il primato in Europa e lo Stato investe nel settore

Numerose classifiche internazionali indicano Berlino come la capitale europea del car sharing, con numeri eccezionali: gli utenti sono più di 200mila, con circa 2.500 vetture disponibili. Contano gli investimenti pubblici a sostegno del settore, la presenza di molti giovani, un reddito medio inferiore ad altre grandi città tedesche e lo spirito "green" dei berlinesi, che in massa usano la bicicletta e si affidano ai mezzi pubblici come la S-Bahn (ferrovia urbana celere) e la U-Bahn (metropolitana), che coprono in maniera capillare il centro urbano. Le stazioni per usufruire dell'auto condivisa (in media ci sono da cinque a dieci autovetture per ogni corner) sono presenti nelle vicinanze delle stazioni di trasporto pubblico e numerose aziende hanno stipulato intese con società del car sharing, offrendo benefit ai dipendenti che scelgono questa forma di mobilità. *(l.d.o.)*

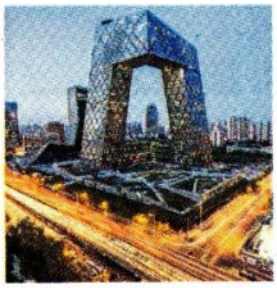
©RIPRODUZIONE RISERVATA

Indianapolis

In futuro sarà mobilità green solo mezzi pubblici elettrici

Rombo di motori, adrenalina e sfilata di vip. Quando si parla di Indianapolis, il pensiero corre subito alla celebre 500 miglia, che negli anni ha incoronato campioni del calibro di Emerson Fittipaldi, Jacques Villeneuve e Juan Montoya. Ma la capitale dell'Indiana vuole diventare un benchmark internazionale anche per la mobilità sostenibile. Un obiettivo che si sta concretizzando. Il sindaco ha preso l'impegno di sostituire entro tre anni tutta la flotta comunale (500 mezzi tra amministrazione, polizia, pompieri e così via) con vetture elettriche o ibride plug-in e di fare di Indianapolis la città degli Stati Uniti con il maggior numero di auto elettriche noleggiabili tramite car sharing. Dopo un anno dall'avvio del progetto sono un centinaio le stazioni attive e un migliaio le vetture disponibili; l'obiettivo è di raddoppiare questi numeri entro la fine del 2018. *(l.d.o.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Pechino

Basta con i mega-ingorghi via ai servizi alternativi

Per molti cinesi l'auto in proprietà è il segnale del benessere raggiunto dopo anni di povertà e sacrifici. Di pari passo l'attenzione alle questioni ambientali non ha ancora raggiunto livelli paragonabili al mondo occidentale. Eppure la situazione è in evoluzione, complici i giganteschi ingorghi delle metropoli del gigante asiatico e la difficoltà di trovare parcheggio. Da qui la nascita di diversi servizi di car sharing, soprattutto a Pechino e Shanghai, con posti riservati e accesso al centro urbano senza pagamento tariffario. Un recente studio di Accenture segnala che il 70 per cento di quanti abitano nella capitale cinese è disposto a utilizzare un servizio di car sharing, anche per ovviare alle sempre più frequenti giornate di circolazione a targhe alterne (un provvedimento diffuso anche nei centri di medie dimensioni), con i giovani più propensi ad abbracciare la novità. *(l.d.o.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

29-NOV-2016
pagina 40
foglio 3 / 3

Partnership

Grenoble

Road e Coms prenota e vai

Da due anni a Grenoble è attivo un progetto creato da Toyota e da una serie di partner pubblici e privati: è basato sulla promozione della multimodalità, cioè sull'ottimizzazione dei collegamenti tra i vari mezzi di trasporto (pubblici e privati) in modo da ridurre il traffico e le emissioni inquinanti nell'ambiente. Per gli utenti ci sono 70 veicoli ultra-compatti i-Road e Coms di Toyota. Gli utenti possono prenotare tramite il proprio smartphone e pianificare gli spostamenti collegandosi a Métromobilité, il servizio online gestito dalla municipalità francese. *(l.d.o.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

San Francisco

La città pilota del long rent

L'avvio è previsto per il prossimo gennaio: San Francisco sarà città pilota dell'iniziativa ideata da Toyota e Getaround, startup californiana la cui piattaforma permette di dare in noleggio la propria macchina ad altre persone (per ore o per giorni, in base alle proprie esigenze). Cuore del nuovo progetto è la Smart Key Box (Skb), una scatola nera ideata dalla casa automobilistica nipponica che può essere installata nei veicoli senza dover ricorrere ad alcun tipo di modifiche e che avrà come prime applicazioni proprio il car-sharing di Getaround. La Skb permette l'apertura e la chiusura delle portiere e l'accensione del motore utilizzando un telefonino. *(l.d.o.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale

29-NOV-2016
pagina 1
foglio 1 / 3

NON SOLO SMARTPHONE

Ecco come la tecnologia si sostituisce ai 5 sensi (più 1)

Il «food sniffer» scopre cibi marci, il «texture senser» testa la consistenza degli oggetti. E per il sesto senso...

FANTASCIENZA QUOTIDIANA

Così la tecnologia ha scippato i 5 sensi

LA STORIA

SUPERPOTERE

Noi sappiamo leggere le intenzioni dai gesti
E le macchine? Forse...

Anna Muzio

La tecnologia porta innovazioni impensabili un paio d'anni fa, indispensabili oggi. Con lo *smartphone* evitiamo la coda al supermercato. Prenotiamo la cena stellata dal divano, o accendiamo il forno per avere le lasagne pronte al nostro rientro. Tra poco stamperemo la pasta o l'*amuse bouche* di design collegandoci alla stampante 3D di casa, per impressionare gli ospiti a cena. In molti bar già si prenota prima di arrivare e si esce senza passare per la cassa, pagando dal telefonino.

Tutto nel segno del risparmio di tempo e seccature. Ma la prossima frontiera si spinge oltre, e coinvolge i nostri cinque sensi. Già, proprio quelli che da tempo immemore utilizziamo per affrontare e decodificare il mondo.

Al centro dei più recenti studi di robotica e intelligenza artificiale c'è infatti la realizzazione di macchine sempre più «umane» e che con gli umani sono in grado di interagire. Per fare ciò devono essere, anche loro, dotate di sensi. Sono ricerche che hanno come fine la cura di malattie, come l'autismo, o l'assistenza ad anziani. Le ricadute però, stanno già arrivando sul mercato. E tendono a farci dimenticare che in fondo, noi i cinque sensi ce li abbiamo tutti, vivi, vegeti e funzionanti. Vediamo quali sono, senso per senso.

Olfatto. La cucina, luogo della sensualità, dei profumi e degli aromi, si sta trasformando in un asettico laboratorio di analisi? Le preoccupazioni salutiste scavalcano la nostra esperienza nel trattare il cibo. Tramandata da generazioni. Come si riconosce un pesce fresco? Dall'occhio brillante, le squame lucide, le lamelle delle branchie rosate? Non basta. Da qualche tempo sul mercato c'è il «food sniffer», un dispositivo che, analizzandone i componenti organici volatili (quelli che ci permettono di «sentire» gli odori) decide se la carne o il pesce che abbiamo in frigo può ancora essere consumata, o se è pronta per la spazzatura.

Gusto. Facile pensare alla foto del piatto al ristorante. Tutta immagine, niente gusto. Che poi, si sa, *de gustibus non disputandum est*. Fino ad oggi. Perché alla fine, il gusto è tutta una questione di chimica. In futuro «pescando» da banche dati complete di tutti i sapori saranno i computer (siete avvisati, chef pluristellati) a calibrare i gusti e creare piatti che siano allo stesso tempo sani e gustosi.

Vista. I computer sono oggi in grado di riconoscere i soggetti delle foto, decidere se stiamo sorridendo o meno, tra un po' stabiliranno se abito e pettinatura sono adeguati per lo scatto. La «supervista» delle macchine però può essere usata in medicina per «vedere» ciò che sfugge all'occhio umano, ad esempio nei, prima che si trasformino in melanomi. Tornando alla nostra cucina, è già sul mercato il frigo che «legge» le date di scadenza (ma non sarebbe più semplice scriverle più in grande e metterle sempre allo stesso posto sulle confezioni?)

Tatto. A brevissimo i nostri schermi avranno il *Texture sensing*, la capacità di sentire la consistenza degli oggetti tramite vibrazioni elettromagnetiche. Indispensabile per acquistare online capi d'abbigliamento, ma anche alimenti dei quali si vuole tastare la consistenza.

Udito. Non si tratta solo di capire una lingua straniera; i computer in un futuro pros-

il Giornale

29-NOV-2016
pagina 1
foglio 2 / 3

simo potrebbero decifrare «linguaggi» che comprendiamo con difficoltà, come ad esempio il pianto dei neonati. Prevediamo sarà snobbato dalla mamma empatica, e diventerà indispensabile per il papà poco presente.

E il sesto senso? Esiste, eccome. «Noi umani riusciamo a cogliere, in maniera inconsapevole peraltro, le differenze impercettibili di movimento che sono indizi di stati d'animo ma anche dell'intenzione di fare un gesto, ancora prima di muovere un muscolo», spiega Cristina Becchio, responsabile del gruppo che all'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova studia i meccanismi alla base della capacità di leggere le intenzioni altrui partendo dall'osservazione. Noi già lo facciamo tutti i giorni, più o meno bene (a seconda del nostro grado di «empatia sociale»). E le macchine? «Ci stiamo lavorando, potrebbero acquisire questa capacità tra cinque anni».

PERCEZIONI

UDITO
La tecnologia potrebbe presto capire linguaggi a noi oscuri come il pianto dei neonati

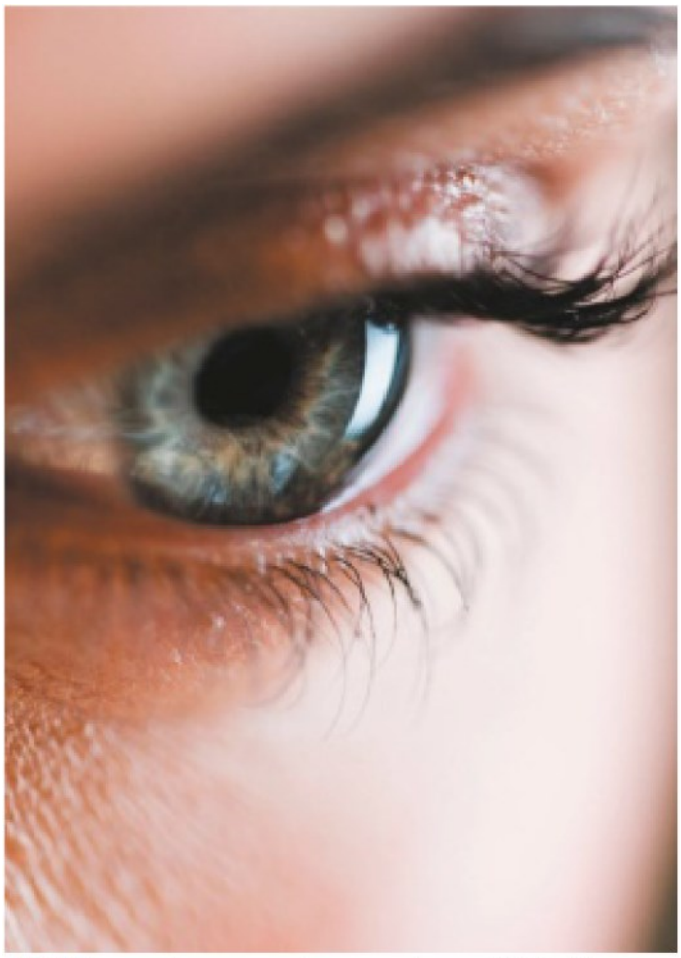
TATTO
Il «texture sensing» riconosc la consistenza degli oggetti: ottimo per fare acquisti online

OLFATTO
Il «food sniffer» può aiutarci, individuando i componenti organici volatili, il cibo guasto

GUSTO
Grazie a database di sapori i computer potranno ideare piatti sani e gustosi

il Giornale

29-NOV-2016
pagina 1
foglio 3 / 3



VISTA I computer possono riconoscere i soggetti delle foto

Il Sole 24 ORE

29-NOV-2016
pagina 48
foglio 1

Riforme in cantiere. Per la Commissione operatori registrati solo nel proprio Paese

E-commerce Ue, Iva più facile

LE ALTRE MISURE

Le imprese non potranno bloccare l'accesso al proprio sito ai consumatori esteri
Per giornali e libri online aliquote come per la carta

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La **Commissione Ue** dovrebbe presentare questa settimana una riforma dell'**Iva** nel **commercio online**. Tra le altre cose, Bruxelles consentirà ai Paesi di allineare le aliquote applicate alla vendita di pubblicazioni su Internet con quelle più basse per libri e giornali di carta. Sempre sul fronte del commercio online, ieri è stato raggiunto l'accordo per vietare il geoblocking. L'intesa deve avere il sì del Parlamento.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, la Commissione intende proporre ai singoli Paesi di applicare l'Iva ridotta anche alle pubblicazioni online e non solo a libri e giornali di carta. La differenza tra le due aliquote, a tutto svantaggio delle pubblicazioni online, può raggiungere in alcuni casi i 10-20 punti percentuali.

La questione è molto sentita in alcuni Paesi e in particolare in Italia. Il governo Renzi decise nel 2014 di tassare al 4% i libri elettronici, nonostante il rischio di una procedura di infrazione comunitaria (si veda Il Sole 24 Ore del 22 marzo scorso). Attualmente, le pubblicazioni online hanno una quota del mercato Ue del 5%, che dovrebbe salire al 20% entro il 2021. L'iniziativa della Commissione giunge su invito dei ministri delle Finanze.

Bruxelles intende anche presentare questa settimana una riforma della raccolta dell'Iva nel commercio online. Attualmente le regole impongono alle società di registrarsi in tutti Paesi Ue per versare l'imposta nel Paese di destinazione del prodotto. La sola registrazione costa fino a 8.000 euro per Paese. L'esecutivo comunitario è quindi convinto che i costi elevati inducano molte aziende a frodare l'Iva, provocando un mancato gettito stimato in 5 miliardi di euro all'anno.

La riforma, presentata sotto forma di direttiva che dovrà essere approvata dal Consiglio e dal Parlamento, prevede che la società si registri nel proprio Paese e lì versi l'Iva. Le autorità nazionali dovranno poi riversare il denaro a seconda dello Stato membro di destinazione. Già avviene così per la vendita di servizi su Internet. Il tentativo, naturalmente, è di promuovere il più possibile il commercio online.

Sempre questa settimana, Bruxelles proporrà di eliminare il prezzo minimo di applicazione dell'Iva per la merce proveniente da Paesi terzi. Oggi la merce con un valore inferiore a 22 euro non viene tassata. Il risultato è che la norma è oggetto di frodi e abusi: 150 milioni di pacchetti arrivano ogni anno in Europa chiedendo l'esenzione dell'Iva. Se la frode viene scoperta, il pagamento della tassa spetta all'acquirente. Bruxelles vuole eliminare l'esenzione, tassando così tutti i beni provenienti dall'estero.

Sempre per promuovere il commercio online, i Ventotto hanno approvato ieri il regolamento che vieta il geoblocking, la possibilità per le imprese di bloccare l'accesso al proprio sito per i consumatori all'estero. Il pacchetto passa ora al Parlamento. L'obiettivo è eliminare discriminazioni basate su nazionalità o residenza. Il venditore potrà applicare prezzi diversi a seconda dell'acquirente, ma senza discriminare. Le condizioni di vendita saranno quelle del luogo del consumatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA